ANNO XXIV. Venerdì, 16 Giugno 1874 N. 165.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno L.	32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 35 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 21, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Deeby Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Feroni, via Cavour, 37 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 15 giugno

ATTENZIONE E SOSPETTO

La dichiarazione fatta dal principe di Joinville parrebbe invero poco accordarsi colle promesse che il signor Thiers diceva essere state a lui fatte. Potrebbe darsi benissimo che colla scelta del collegio il principe mirasse soltanto a dare un segno più particolare di simpatia ad un gruppo di elettori di cui ha ottenuto i suffragi e che la dimissione promessa venisse poi dopo; ma via, confessiamo che la strada più retta sarebbe stata quella di dare le dimissioni addirittura, se proprio si avea promesso di darle. Se non che tutti questi particolari interessantissimi per la cronaca quotidiana di quel paese così agitato, e preziosi per misurare le difficoltà che circondano il governo, per noi italiani non debbono avere un gran peso. La nostra massima è sempre stata quella di trattare col governo francese qualunque sia e di cercare di trovarci in amichevoli rapporti con lui.

Non abbiamo mai capito bene coloro che, pretendendo di essere liberi ed indipendenti in casa propria, non sapevano tollerare l'impero in Francia, quando l'impero era pur sostenuto dal voto dei francesi. Questo stesso principio d'andare d'accordo coi vicini l'abbiamo sostenuto riguardo all'Austria, appena fu con lei conchiusa la pace; abbiamo sempre desiderato di non crearci difficoltà colla Russia, sebbene lontana; abbiamo salutata l'alleanza nostra colla Germania, e sarebbe bella che avessimo un'altra maniera di pensare e di procedere verso la Francia, dalla quale abbiamo ricevuto dei grandi servigi, ed a cui siamo legati da grandi interessi e, diciamolo pure, da simpatia.

Nè vale il dire che questa è politica di fantasia e che amici di tutti ad un tempo non si può essere. Pur troppo vi ha dei momenti in cui bisogna pigliare partito e pel Turco o per la Spagna; ma fortunatamente questi tempi non sono gli attuali ed ora precisamente si può e si deve essere amici di tutti ed anzi si può, nel limite delle proprie forze, contribuire affinchè questa tregua duri più lunga che sia possibile.

Per noi dunque tutti gl'intrighi che si possono ordire a Versailles ed a Parigi ci lasciano in qualche modo indifferenti. Possiamo desiderare pel bene della Francia e per la quiete dell'Europa che trionfino le idee moderate; ma se altre avessero il sopravvento non altererebbero punto la nostra condotta. Secondo il nostro avviso il governo italiano farà benissimo a presupporre come possibili tutte le eventualità, nessuna eccettuata; lo studio deve essere di saper camminare sicuri con ognuna di esse.

Sarà possibile?

A questa domanda non può rispondere che il tempo. Se noi guardiamo alle speranze degli uni, ai consigli degli altri, parrebbe che nelle varie soluzioni cui può dar luogo il problema della forma di governo in Francia ve ne possa essere qualcuna foriera di qualche pericolo per noi. La stampa inglese specialmente si occupò di questo argomento esprimendo a nostro riguardo delle simpatie di cui dobbiamo esserle grati. Ma tutto considerato e spassionatamente giudicando la situazione, crediamo che tante le speranze degli uni come i timori degli altri sono esagerati. Sono esagerate le speranze dei clericali ed è inevitabile che lo siano.

Dopo il 1860 chi non ricorda le speranze dei borbonici ed i pronostici di future ristorazioni? Lo stesso si è verificato a Parma, Modena, Firenze dopo il 1859. Quelli che restano attaccati ad un sistema e sinchè vi restano attaccati sperano continuamente di vederlo risorgere. Ma le speranze non sono fatti. Il partito clericale, prima per la tenacità della sua organizzazione, poi per l'antichità del trono che difende, sarà più ostinato degli altri; ma vedrà anch'esso sfrondarsi ad una ad una le illusioni di cui si pasce e dovrà per forza adattarsi alla realtà delle cose. Il ritorno in Francia della famiglia borbonica potrà forse essere per lui una ripetizione di quello che gli accadde per l'andata del signor Thiers al potere. Con che gioia l'hanno salutata e con qual compiacenza ne hanno ripubblicato i discorsi in favore della potestà temporale pontificia! Ebbene, a che punto ne siamo adesso? Ahimè! illusioni, illusioni.

Succederà probabilmente lo stesso se salirà il trono Enrico V o Luigi Filippo II.

Non hanno badato i clericali al rapporto del signor Pouyer Quertier? Alla Francia occorrono miliardi, egli dice, e non potrà averli che dal credito apertole dell'Europa; ma per godere di questo credito non vogliono guerre, sedizioni, rivolte; ci vuole invece lavoro, tranquillità interna e pace. Credere che in opposizione a questi consigli di un'evidente saviezza, coll'occupazione straniera in casa, si voglia pensare ad avventure donchisciottesche è il supporre l'assurdo. Non basterebbe il ritorno di una dinastia che potrebbe favorire questa politica, ci vorrebbe l'andata al potere d'un pugno di mentecatti.

Con quell'armonia che domina nelle varie classi sociali in Francia, con una rivoluzione vinta, ma non doma, chi mai potrebbe pensare ad assalire una potenza vicina che ha anch'essa armi e navigli e che per di più avrebbe dal suo canto la grande ragione di non aver data nessuna causa a questa ingiustificabile aggressione?

Senza cadere in ridicole esagerazioni si può ben dire, che se un popolo di ventisei milioni, che rispetta gli altri in casa loro, non sapesse farsi rispettare in casa propria, sarebbe veramente indegno di esistere.

Lo *Standard* avverte l'Italia di seguire con occhio attento e sospettoso quello che può avvenire in Francia, e noi gli siamo grati dell'avviso. Staremo attenti, ma, in quanto al sospetto, aspetteremo a nutrirlo che un qualche fatto lo giustifichi. Sappiamo d'avere in Francia molti ed ardenti avversari, ma, giudicandoli dai loro congeneri che abbiamo anche in Italia, non ci fanno grande paura. Di malignità, di dispettucci, di male grazie ce ne saranno un sacco; ma chi ci bada? Venire in piazza per dirci ch'essi soli non vogliono quello che tutta la nazione ha acclamato, e perchè essi non lo vogliono, tutti gli altri devono cedere ai loro capricci, non l'oseranno mai. Sino a tanto che si tratta di sottoscrizioni, di giaculatorie, di dimostrazioni che si possono accomodare anche in qualche modo col dovere di cittadino, aspettiamocene sinchè si vuole e lasciamole passare, perchè sono nel loro diritto; ma, se volessero mettersi sullo sdrucciolo delle cose proibite, sarebbe un altro affare. L'*Unità Cattolica*, che in questi giorni ha delle velleità garibaldine, se lo tenga bene a mente e si calmi.

Crediamo che non molto dissimili siano i clericali francesi. Sono ottant'anni che non hanno mai potuto comandare, meno d'un breve intervallo, durante la ristorazione, e con qual bel risultato, tutti sanno. Che debbano ad un tratto diventare ultrapotenti, perchè ritorna una famiglia di re? E questa ritornerebbe appunto pel piacere di farsi ricacciare un'altra volta in esilio? Ci par difficile.

I FATTI DI PARIGI

Si legge nella *Liberté* del 14:

« Il cittadino Pienot, capitano di stato maggiore sotto la Comune, è stato ucciso ieri mentre si difendeva disperatamente contro gli agenti incaricati d'arrestarlo.

« Vedendo il suo domicilio invaso dalla polizia, si trincerò nella sua camera da letto e sostenne, durante un quarto d'ora, un vero assedio. Quando la porta fu sfondata, sparò contro di loro tre colpi di revolver. Gli agenti risposero e Pienot cadde colpito da una palla al capo. »

— « Gli agenti di polizia incominciarono ad esplorare colle fiaccole le catacombe per cercarvi i federati che vi si nascosero. S'ignora in qual parte delle catacombe essi si trovino. Due di loro furono fatti prigionieri e sembravano disposti a parlare, ma poi dichiararono di non sapere dove fossero i loro compagni. Essi hanno però confessato ch'erano in numero di 200 quando entrarono nel sotterraneo, ma che almeno la metà dovevano essere morti. »

— Lo stesso giornale annunzia l'arresto di Garnier, nominato direttore dell'*Opéra* dalla Comune.

La Liberté scrive inoltre che il generale Cluseret non fu ucciso nè arrestato, come si credeva. Si crede che sia nascosto in Parigi e la polizia lo cerca.

Leggiamo pure nello stesso giornale:

« A Cherbourg giunsero di già 2,400 federati prigionieri. Il 9 giugno un convoglio che trasportava 2,500 donne traversò la stazione di Nimes, diretto a Tolone.

« Gl'insorti condannati alla deportazione saranno inviati alla Nuova Caledonia dove le loro famiglie potranno accompagnarli. Il clima della Nuova Caledonia è ottimo. »

Togliamo dai giornali francesi la seguente lettera del sig. Thiers al sig. Picard:

Versailles, 12 *giugno* 1871.

Caro collega,

Ho ricevuta e letta con vivo rincrescimento la lettera che testè mi scriveste per rifiutare il posto di governatore della Banca di Francia. Col vostro spirito, col vostro coraggio, col vostro buon senso avete reso notevoli servizi al paese nelle gravi circostanze che abbiamo traversate. Avete sovratutto amministrate le finanze con grandissima prudenza e mantenute il credito durante gli orrori di un lungo assedio. La vostra nomina al governo della Banca non era dunque un favore, ma un atto di giustizia e di buona amministrazione. Voi preferite rientrare nell'Assemblea nazionale; io rispetto la vostra risoluzione, ma spero che, dopo un riposo a cui avete diritto, potrete ancora rendere al paese nuovi ed importanti servizi.

Gradite, ecc.

A. Thiers.

LA LETTERA DI FELICE PYAT

Il consigliere federale di Ginevra, sig Challet-Venel, ha indirizzato, in data del 5, la seguente lettera alla *Gazzetta di Svitto* in risposta alla lettera firmata Felice Pyat, che abbiamo riprodotta da quel giornale:

Sig. Redattore

Mi viene annunziato in questo momento che avete recentemente pubblicato una lettera che vi sarebbe stata indirizzata da Felice Pyat, e nella quale questo ex-membro della Comune di Parigi, mi esprime i suoi ringraziamenti per la bontà che ho avuto di avvertirlo coll'intermediario d'un giornale di Ginevra, dell'ordine d'arresto emanato contro di lui dal Consiglio federale, questo avviso benevolo da parte mia avendo facilitato al signor Pyat i mezzi di sottrarsi immediatamente ad ogni ricerca.

Senza poter rendermi conto dei motivi pei quali Felice Pyat avrebbe scelto la *Gazzetta di Svitto* per trasmettermi l'espressione della sua riconoscenza, vengo a pregarvi, sig. redattore, di voler servirmi ugualmente d'intermediario per far sapere all'ex-membro della Comune di Parigi, che mi è impossibile, sulla mia coscienza, di accettare i suoi ringraziamenti, ai quali non ho alcun diritto. Spero che vorrete fare a questa risposta la stessa accoglienza che avete fatto alla domanda, e che queste linee saranno riprodotte da tutti i giornali nelle colonne dei quali la sedicente lettera del sig. Pyat venne riferita da la *Gazzetta di Svitto*.

Gradite, ecc. Challet-Venel.

LO CZAR A BERLINO

Scrivono da Berlino 10 alla *Freie Presse*:

Quest'oggi è ripartito l'imperatore di Russia per recarsi a terminare la cura dei bagni incominciata l'anno scorso ad Ems. Allorchè lo czar arrivò qui l'anno scorso, nessuno se ne deva per inteso; quest'anno il pubblico è generalmente disposto a gridare evviva, ed allorquando vede anche l'imperatore Guglielmo, l'entusiasmo non ha più limite. Questa accoglienza non ha mancato di produrre qualche impressione sullo czar il quale per solito è tanto impassibile. I nostri borghesi fanno una quantità di commenti su qui sto convegno dei due imperatori. Io ho già detto che i cordiali rapporti fra le corti di Berlino e di Pietroburgo derivano dalle relazioni di parentela fra le due corti, del resto un intimo accordo colla Russia non è nelle disposizioni nè delle sfere governative, nè del pubblico; al contrario si conoscono qui molto bene le fantasie del *chauvinisme* russo e si sa che coloro i quali lo tengono in freno non hanno in vista che l'interesse della Russia stessa. Certamente a corte v'è una combriccola la quale sogna sempre la Santa Alleanza e desidera che ritorni l'epoca in cui la Prussia stava per così dire sotto il patronato della Russia. Del resto bastava l'aspetto malaticcio dello czar a giustificare il suo viaggio e tutte le premure che gli vennero fatte perchè assistesse alla festa dell'ingresso delle truppe non riuscirono dinnanzi alla frutta con cui egli volle recarsi ad Ems. Questa mattina l'imperatore lo accompagnò alla stazione in carrozza aperta; lo seguivano tutti i principi e le principesse, fra queste ultime anche la giovane e bella principessa Maria, figlia maggiore del principe Federico Carlo, che secondo la voce generale sarebbe la fidanzata del granduca Alessio, il quale accompagnava in questo viaggio lo czar. Volle il caso che presso alla stazione il corteggio imperiale s'incontrasse in convoglio di soldati francesi, i quali reduci dalla prigionia, si recavano a proprie spese in patria e perciò percorrevano le strade liberamente. I soldati fecero alto e salutarono. L'imperatore Guglielmo rispose al saluto, mentre lo czar si volse freddolosamente da un'altra parte.

NOTIZIE DI TUNISI

Nell'*Avvenire di Sardegna* del 12 si legge:

Lettere da Tunisi, ricevute col postale giunto questa mane, c'informano che le trattative in corso per l'arbitraggio nella vertenza tra il Bey e la Società italiana di colonizzazione, colà esistente, minacciano di rompersi e di condurre a verun conclusione.

Pare che il Bey l'abbia vinta anche questo volta col solito sistema di portar tutto per le lunghe, riescendo ad ottenere che verun accordo siasi potuto stabilire tra il deputato Nubili e l'avv. Bonacci, scelti dalla Società italiana e il sig. Saney e l'avv. Simeoni, che rappresentano il governo del Bardo.

La questione potrebbe definirsi con la nomina del quinto arbitro, che desse la maggioranza a uno dei due partiti. Ma chiunque sia stato l'individuo fino ad ora proposto, il Bey lo ha sempre rifiutato senz'addurre motivi. Ora si è proposto un altro nome e si attende la risoluzione. Se per domenica la cosa non fosse risolta, il Nubili e il Bonacci avrebbero deciso di ripartire.

LA FEBBRE GIALLA A BUENOS-AYRES

Nel *Movimento* di Genova del 14 corrente si legge:

« Un dispaccio da Lisbona in data di ieri annunzia all'agente generale della Compagnia Italo-platense l'arrivo in quel porto del piroscafo proveniente da Buenos-Ayres. Da esso rileviamo che l'epidemia è sempre in diminuzione e che non v'hanno più che pochi morti al giorno. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali di St Quentin annunciano che l'esercito sassone ha lasciato quella città giovedì scorso. Sabato il principe di Sassonia ed il suo seguito lasciavano la città di Laon; il giorno prima 3000 sassoni avevano pure preso la strada della Germania. Non rimane più un soldato tedesco in quelle due città.

A Lione, da qualche giorno si vanno manifestando sintomi di agitazione. Si era denunciato da parecchi giorni alla gendarmeria, che una banda di individui sospetti si aggirava presso il campo di Sathonay, cercando i mezzi d'incendiarlo. Venne affisso ai muri un proclama insurrezionale dei *Gavroches* di Lione, che annuncia il trionfo della Comune. Alle dieci e mezzo pomeridiane del 5 è scoppiato un grave incendio nella fabbrica di candele di Montelcat. Vennero arrestati 17 individui. Però sinora la tranquillità non venne seriamente turbata.

Scrivono da Algeri, 9, alla *Patrie* che Mahied-Din, uno dei figli di Abd-el-Kader, il quale aveva lasciato Damasco contro la volontà di suo padre per recarsi a prender parte all'insurrezione, è stato ucciso nella provincia di Costantina dagl'insorti in mezzo ai quali combatteva.

Sembra che quel giovanotto fosse di una ambizione smisurata, che egli intrigasse per giungere al potere e che i capi del movimento non volessero lasciarsi dominare da lui. È a questo fatto che si attribuisce la sua morte violenta.

Appena Abd-el-Kader ebbe conoscenza della partenza di suo figlio, egli si affrettò a scomfessarlo e rivolse ai suoi partigiani un proclama nel quale lo biasimava e li eccitava a rimaner fedeli alla Francia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presidente Vigliani,

Tornata del 14 giugno.

La seduta ha principio alle ore 2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Provvedimenti relativi all'esercito ed alla finanza (*seguito*).

2° Modificazioni all'articolo 3 della legge del 7 luglio 1868 sulla tassa per la macinazione dei cereali.

3° Istituzione dei magazzini generali.

4° Legge fondamentale sulla leva marittima.

È letto un sunto di petizioni.

Viene chiesto ed è accordato un congedo.

Presidente dà la parola al ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze), rispondendo ciò che già disse all'on. Balbi-Piovera, afferma che le lagnanze generiche fatte sul conto di alcuni agenti dell'Amministrazione finanziaria non approdano a nulla. Se si pronunziano i nomi e se si enunciano fatti che meritano biasimo, allora sarà agevole al ministero di provvedere affinchè questi più non si ripetano. Prendendo poi a rispondere a quanto dissero i senatori Cambray-Digny e Scialoia nelle sedute precedenti, dice che farà tesoro delle idee che andarono esponendo, concretandole nei progetti di legge che, alla Camera elettiva, assunse impegno di presentare presto al Parlamento. Aggiunge poi essere verissimo che si deve fare assegnamento sullo sviluppo delle imposte senza pretendere troppo da esse, ma che d'altra parte non bisogna dimenticare che l'aumento delle nostre passività è dovuto in special modo ad avere indugiato troppo a provvedervi. Io, prosegue dicendo, sono ammiratore dell'on. Scialoia, ma invece di cambiare tutto riguardo alle imposte, com'egli vorrebbe, opino si debba cambiare quanto meno è possibile, e nel tempo stesso adoperarsi a tutt'uomo affinchè il disavanzo sia ridotto a minime proporzioni. Questo mio concetto, spero, sarà bene accolto dal Parlamento perchè, sebbene la situazione finanziaria sia grave, attuandolo, se ne menomerà d'assai la gravità.

È vero che il lotto non rende quanto rendeva prima, ma fra breve presenterò una legge in proposito. Io non sono punto tenero della tassa sul grano, ma questo provvedimento è cosa di poco momento, e sebbene sia convinto che l'on. Scialoia ha ragione in massima, credo che, rispetto al progetto in discorso, lo sue parole peccassero un poco di esagerazione, mentre che le considero come una giusta protesta contro chiunque volesse esagerare tale tassa, ma è giuocoforza il ministero subisca la legge che gl'impose la Camera. Riguardo al macinato, credo con l'on. Cambray-Digny, che in progresso di tempo questa tassa corrisponderà pienamente alle speranze del governo, poichè gli inconvenienti cui dà luogo saranno eliminati. In maggio, il macinato fruttò 3,219,000 lire, e nei primi cinque mesi di quest'anno fruttò una volta e mezzo di più che non abbia fruttato nei primi cinque mesi del 1870. L'on. Cambray Digny disse che io, mentre da deputato sostenni la limitazione del corso forzoso, quale ministro ne aumentai la circolazione; ciò è verissimo, ma bisogna pensare che, se ciò feci, si fu perchè qualunque altra operazione finanziaria si fosse conclusa, le condizioni ne sarebbero state ben più gravose per l'erario.

L'anno scorso io non pensava di dover presentare questi provvedimenti finanziari, ma gli avvenimenti politici di questi ultimi tempi costrinsero il governo a fare spese non previste. Io spero che, nel loro complesso, questi nuovi provvedimenti saranno adottati dal Senato.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio), anche a nome dei suoi colleghi il ministro delle finanze e degli affari esteri, presenta il progetto di legge sulla ferrovia del Gottardo, già stato approvato dalla Camera elettiva.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sulla unificazione del debito pubblico pontificio.

Ginori parla di alcune circolari inviate dal ministero delle finanze agli agenti delle tasse e ne biasima in particolar modo una di data recente, con la quale si raccomandava loro di non fare alcun conto delle dichiarazioni dei contribuenti, nè delle scritte regolarmente fatte.

Scialoia prendendo la parola per un fatto personale, risponde al ministro Sella che le sue idee d'oggi sulle tasse sono quelle stesse che aveva allorquando era ministro. Quanto in entrai a far parte del ministero presieduto dall'illustre generale La Marmora trovai la tassa sui grani ch'era stata introdotta dal conte di Cavour, e l'abolii. Però quella tassa mi fu imposta dal Parlamento, e non potendo fare altro, perchè due volte chiese di ritirarsi, ma invano, gli convenne subire quanto il Parlamento aveva deliberato. Io non intendo di combattere la legge per respingerne una parte, ma mi valgo di questa occasione per fare alcune osservazioni generali che valgano a provare come in quest'aula si sia ripetutamente insistito sulla necessità di riordinare il sistema delle imposte.

Cambray-Digny (relatore) crede dovere schiarire alcuni punti del suo discorso, che opina non fossero bene intesi dall'on. ministro delle finanze. Io, dice, non credo che l'Italia sia giunta all'estremo limite della sua imponibilità, ma credo invece occorra aumentare le entrate, modificando e moderando gli aggravi in modo, che la naturale produttività possa manifestarsi. Sono d'accordo col ministro delle finanze nel credere che le entrate siano suscettibili d'aumento, ma sebbene lo desideri, temo assai che non si possa operare una riduzione nelle spese. Fra me e l'on. Sella non v'ha divergenza che nel modo di rendere più produttive le imposte: ed io, dopo averlo sinceramente ringraziato della prova di fiducia che mi ha dato, affidandomi la compilazione del regolamento per la legge sull'applicazione delle imposte, porrò termine al mio discorso, invitando il Senato ad approvare il progetto di legge concernente i provvedimenti relativi all'esercito ed alla finanza.

La discussione generale è chiusa.

Chiesi (segretario) dà lettura degli articoli della legge, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. annunzia che tutta la legge sarà votata a scrutinio segreto in un'altra tornata.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 15 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

PRES. annunzia che la votazione di ieri per la Commissione del macinato diede il seguente risultato: Marazio ebbe voti 147; Lesen 142; Lancia di Brolo 115; Lovito 112, e Spaventa Silvio 102. La Commissione rimane dunque composta di questi deputati e degli on. Torrigiani e Camerini, eletti a primo scrutinio.

Ebbero poi maggior numero di voti: gli on. Bortolucci Gadolini 96; Puccioni 84; Casarini 84; Giorgini 71, e Landuzzi 64.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione del debito pontificio.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Eccone il testo:

« Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti già inscritti nel gran libro del debito pubblico romano, che sono designati alle categorie I e II, nello stato annesso alla presente legge. »

« Art. 2. Il debito notato al N. 1 dello stato, di cui al precedente articolo, sarà trascritto nel gran libro del debito pubblico italiano in rendita consolidata 5 per cento.

« I debiti notati al n° 2 dello stesso stato saranno inclusi separatamente nel gran libro colla rendita e colle condizioni che hanno di presente.

« Art. 3. I titoli nominativi e al portatore che rappresentano le rendite, le quali in virtù della presente legge devono inscriversi in rendita consolidata italiana, dovranno essere presentati entro il corrente anno 1871 alla direzione generale del debito pubblico del regno.

« Il cambio dei titoli si nominativi che al portatore comincierà dalla pubblicazione della presente legge.

« In caso di perdita del titolo che rappresenta l'iscrizione nominativa si dovrà farne apposita dichiarazione entro lo stesso termine.

« Quando poi il titolo per iscrizione nominativa, che dovrebbe commutarsi, non fosse ancora stato emesso, si dovrà entro lo accennato periodo presentare il documento equipollente che dà diritto alla rendita.

« Art. 4. Il cambio dei titoli al portatore si eseguirà sull'esibizione dei titoli stessi.

« Per le iscrizioni nominative il cambio avrà luogo a favore di chi sia stato riconosciuto avente diritto alla riscossione delle rate semestrali della rendita.

« Art. 5. Le nuove iscrizioni potranno essere conformi alle vecchie qualunque sia la loro intestazione, e il modo con cui il vincolo sia rappresentato; non potranno però in seguito trasferirsi con altre regole e vincolarsi se non in conformità di quanto è prescritto nella legge costituitiva del Gran Libro del debito pubblico italiano.

« Art. 6. Quando nel termine fissato all'articolo 3 non siano stati presentati gli attuali titoli, o non siasene dichiarata la perdita o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, tutte le rate semestrali dovute sulle rendite non unificate saranno indistintamente colpite dalla caducità comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861, n° 174.

« Art. 7. Con R. decreto sarà determinato il tempo entro il quale abbia a farsi il cambio dei titoli rappresentanti le categorie del debito redimibile.

« I possessori però dei certificati al portatore che rappresentano obbligazioni create coi sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle obbligazioni attuali corrispondenti, entro i primi sei mesi dell'anno 1871.

« Scaduto il termine dei sei mesi pel ritiro delle obbligazioni rappresentate dai certificati al portatore, e quello che sarà per stabilirsi pel cambio dei titoli attuali in titoli di debito pubblico del regno d'Italia, resterà sospeso il pagamento delle rate semestrali maturate e di quelle che siano per maturarsi.

« Art. 8. La prescrizione quinquennale e quella trentenaria stabilita all'art. 36 della legge 10 luglio 1861, n. 94, sono applicabili ai debiti pubblici compresi nello stato annesso alla presente legge.

« Art. 9. In tutto ciò che non sia contrario alla presente legge, dovranno osservarsi le disposizioni contenute nella legge 4 agosto 1861, numero 174, che sarà pubblicata nella provincia romana.

« Art. 10. Con decreto reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge. »

Il progetto di legge viene approvato con lievi modificazioni improvvisate dalla Commissione ed accettate dal ministero.

PRES. Allora si procederà all'appello nominale.

LANZA vorrebbe che la votazione si facesse in fine della tornata e che intanto si cominciasse la discussione sull'ordinamento dell'esercito. (*Rumori*)

RATTAZZI non accetta questa proposta. Ieri la Camera deliberò di procedere alla votazione dei progetti approvati e non c'è ragione di cambiare la sua deliberazione e rimandare la votazione dopo finita la discussione del riordinamento dell'esercito. I deputati non possono essere tenuti qui per forza e quelli che hanno da partire devono essere lasciati liberi.

LANZA non intese di rinviare la votazione dopo finita la discussione del riordinamento dell'esercito, ma la volle differire al finire della seduta. Ora il deputato Rattazzi ha confessato che molti deputati vogliono partire alle cinque. E ciò che il governo vuole prevenire. Non vuole esso rimanere qui solo sopra questi banchi. La Camera decida, perchè il governo non può stare sempre in questa situazione di dubbio. Dica essa se vuole rimanere qui a discutere, oppure se se ne vuole andare. Il ministero prenderà una deliberazione secondo il verdetto che darà la Camera.

CARUTTI non trova nè conveniente, nè serio, nè possibile incominciare oggi una discussione così importante come quella del riordinamento dell'esercito, che tocca all'esistenza delle famiglie ed all'avvenire ed alla sicurezza del paese.

BONFADINI è dolente di non essere dell'avviso del ministro dell'interno (*Ilarità*). Dal momento che il governo non ha previsto prima d'ora in quali strettezze lo porrebbe il tempo, è necessario ch'esso faccia votare il progetto del riordinamento dell'esercito.

LANZA dimostra essere assolutamente necessario, per la dignità e per la responsabilità del governo, che questo progetto si voti ancora qui a Firenze (*Rumori*). Il governo non potrebbe addossarsi le responsabilità che potrebbero derivare dal ritardo che dovrebbero soffrire gli ordinamenti dell'esercito.

Il proposito di radunarsi a Roma nel luglio non pare praticabile, poichè i locali mancano ancora dei comodi che sono necessari a tutti. Gli è perciò che è meglio che la Camera discuta qui i progetti che il governo crede urgenti (*Nuovi rumori*).

CORTE, come presidente e relatore della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sul riordinamento dell'esercito, dice che essa ha lavorato alacremente per antivenire ai desiderii della Camera.

Del resto non crede che l'esercito possa essere scosso minimamente da un ritardo. Se si vuole discutere subito ma seriamente e profondamente il progetto lo faccia pure, ma se crede di rinviare questa discussione, non tema che questo ritardo debba tornare pregiudizievole all'esercito.

MASSARI crede anch'egli che bisogna differire questa discussione perchè sotto la pressione del tempo il ministero col porre la questione di gabinetto potrebbe forzare la Camera a votare provvedimenti che forse potrebbero tornare funesti all'esercito.

LANZA dice che il governo non intende governare ove non abbia l'appoggio leale del Parlamento. Ora il Parlamento esautorerebbe il governo ove non credesse alla necessità di votare certe leggi che il governo reputa conveniente che siano votate.

RICOTTI dice che gli on. Carutti e Bonfadini errano grandemente se credono che l'esercito sia scosso da certe pubblicazioni. Il tempo ha fatto giustizia delle accuse che furono lanciate al ministro. Ma vi è un'altra ragione per la quale il governo crede necessario discutere il riordinamento, ed è che bisogna che il ministro possa, in caso di mobilizzazione, incorporare un numero maggiore di soldati. Ritardando, si mette il governo nella impossibilità di rispondere al suo mandato. Dunque, lo si discuta qui, oppure lo si discuta a Roma, a me poco importa, ma io non potrei ammettere che questa discussione si facesse dopo il mese di luglio o dopo l'agosto, poichè il governo ha bisogno di cinque o sei mesi per applicare la nuova legge. Ma è assolutamente necessario che al 1° gennaio 1872 il nuovo ordinamento vada in vigore.

PRES. dà lettura di un ordine del giorno dell'on. Ricci, col quale la Camera rinvia il seguito della discussione del suo ordine del giorno al 15 luglio, a Roma.

BERTANI comprende le impressioni del presidente del Consiglio, ma crede che, dopo che la questione di gabinetto fece uscire vittorioso il ministero, non ci sarebbe convenienza d'impedire ai deputati, i quali da lunghi giorni seggono qui, di potersi recare in seno alle loro famiglie.

Assicura l'oratore che a Roma si troveranno deputati bastanti per discutere i progetti che il ministero crede urgenti, e frattanto propone di votare il progetto del Gottardo.

Voci: Ai voti! Ai voti!

FARINI osserva che la Camera si assumerebbe una grave rispons abilità ove rinviasse ad un'epoca indeterminata la discussione del riordinamento dell'esercito, poichè il ministro, per disposizioni che ha prese in vista dell'approvazione di questo progetto, non potrebbe ora avere sotto le armi che un numero molto inferiore d'uomini di quelli che avrebbe potuto incorporare coll'antico ordinamento. Prega la Camera a considerare in quale posizione si troverebbe il ministro della guerra qualora essa non gli desse il modo di compiere l'esecuzione dei suoi progetti.

BONFADINI parla in favore della chiusura. Ormai si è discusso tanto e non si è concluso nulla. Vuole che il ministero dica ciò che desidera. Vuole che si rimanga qui, oppure accetta, come disse il ministro della guerra, che si ricominci le discussioni a Roma?

LANZA (pres. del Consiglio). Il governo desidera vivamente che i progetti da lui dichiarati urgenti vengano discussi subito, ma se la Camera crede invece di discuterli quanto prima a Roma, ebbene, come estremo rimedio, accetteremo anche quest'espediente. (*Rumori*)

Ma già, come si fa? Volete forse che il governo faccia questione di gabinetto per un mese di ritardo dei lavori della Camera?

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

SULIS sviolge in mezzo alla disattenzione della Camera una proposta, secondo la quale la Camera passa alla votazione del progetto del Gottardo, e rinvia dopo la votazione qualsiasi deliberazione intorno ai suoi lavori.

RICCI presenta un ordine del giorno, con il quale la Camera delibera di radunarsi il 15 luglio a Roma.

CARUTTI propone che la Camera delibera di rinviare al mese di novembre la discussione della legge sul riordinamento dell'esercito.

LANZA vorrebbe che prima di tutto la Camera deliberasse sopra la seguente proposta: « La Camera delibera di passare alla discussione della legge sul riordinamento dell'esercito. » Se la Camera respingesse questa proposta, vuol dire che essa s'intenderà che dovrà essere radunata a Roma.

COMINCHI trova che si parla sempre del riordinamento dell'esercito e nulla si dice dei provvedimenti di pubblica sicurezza (*Grandi rumori*).

LANZA osserva che la relazione di questo progetto non fu ancora distribuita, e che non se ne parla ora per non complicare le questioni.

(La Camera è agitatissima)

PRES. Ora andremo ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno Carutti per rinviare la discussione a novembre.

Non è approggiato.

Ora metterò ai voti la proposta del presidente del Consiglio, che, cioè, si passi alla discussione del progetto.

Rammento alla Camera di pensare che essa sta per prendere un impegno d'onore che bisognerà mantenere.

Metto dunque ai voti questa proposta.

È approvata.

Ora l'on. Ricci, come emendamento, propone che questa discussione cominci a Roma.

Non è approvata.

La Camera delibera dunque di discutere qui a Firenze questo progetto.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge discussi ieri ed oggi.

Eccone il risultato:

Traforo del Gottardo.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	161	Contrari	51

La Camera approva.

Unificazione del debito pontificio.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	188	Contrari	24

La Camera approva.

CANCELLIERI prega la presidenza a volere fare inserire nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei deputati che presero parte al voto d'oggi, onde si possa vedere in seguito se coloro i quali deliberarono di discutere qui a Firenze avranno l'amabilità di restare qui a fare il numero legale.

MASSARI. Ed io propongo che tutti i giorni s'incominci la seduta coll'appello nominale e che il nome degli assenti venga pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRES. osserva all'on. Massari che oggi non è il caso di occuparsi di ciò. Quando la proposta verrà fatta, la Camera delibererà.

MASSARI. Domando perdono; la Camera non ha a deliberare sopra questo argomento. È un mio diritto chiedere se la Camera è in numero, ed io avrò l'onore di usarne tutti i giorni al principiare della seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di riordinamento dell'esercito.

(I banchi della Camera si vuotano — Nell'aula non vi sono neppure 40 deputati)

La parola spetta al deputato La Marmora.

MASSARI osserva che il deputato La Marmora dovette assentarsi per gravissimi affari di famiglia.

La parola spetta allora al deputato Nunziante.

Non è presente.

Allora la parola spetta al deputato Serafini.

SERAFINI passa lungamente in rassegna le nuove disposizioni sanzionate con questo progetto di legge, e dichiara che ne accetta alcune, ma che deplora siensi prese con troppa precipitazione alcune altre che crede dannose all'esercito. Non vorrebbe per esempio che si abolissero le seconde categorie le quali non diedero cattiva prova nel 1866 che per il fatto della nessuna istruzione. Qualora le seconde categorie venissero istruite esse potrebbero fare ottima prova.

CUGIA rammenta le accuse che dopo la campagna del 1866 furono dagli italiani mosse alle nostre istituzioni militari ed agli uomini, e le richieste perchè tutto si riformasse e tutto si rinnovasse. Essi dicevono che l'esercito era cattivo, senza pensare che in meno che sei anni le istituzioni erano state talmente forti per permettere la creazione di un esercito che fu ricercato in alleanza da una grandissima potenza militare, alleanza che fruttò a noi, sebbene non vincenti, l'acquisto della Venezia.

L'oratore comincia a passare in rivista i diversi provvedimenti presi in ordine all'esercito prima di entrare nel 1866 in campagna.

(La voce dell'oratore non giunge che a sbalzi fino a noi)

Rammenta che il continuo andare e venire di uomini dai depositi ai reggimenti aveva prodotto gravi confusioni e perditempo. Biasima la creazione fatta allora dei quinti e sesti battaglioni che toglievano ai soldati che stavano dinanzi il nemico degli ufficiali che essi conoscevano per mandare poi questi ufficiali a comandare soldati che non conoscevano.

Dice che nel 1859 questi inconvenienti non avvennero perchè non era d'uopo celare all'Austria gli armamenti, avendo il Piemonte molte strade ferrate. Nel 1866, invece, avevamo un paese di forma geografica allungata, poco favorevole ai movimenti militari, e con poche strade ferrate dovevano nascere naturalmente alcuni inconvenienti, che si deve al ministro d'allora se non furono più gravi e più sensibili.

Rammenta pure che era natural'e che nel nostro esercito non vi fosse la coesione che esisteva nell'esercito prussiano, ma nonpertanto nel 1866 quell'esercito era bello e formava l'ammirazione degli ufficiali esteri che lo videro.

Dimostra alla Camera come non sia facile fondare un esercito, fornirlo di tutto e provvedere in generale a tutti i bisogni della difesa, e trova in ciò occasione di rendere giustizia a coloro che in questi ultimi anni presiedettero all'amministrazione della guerra.

Osserva come nel 1866 il ministro tenesse sotto le armi per molto tempo delle seconde categorie. Il paese biasimò questo fatto e lo qualificò spreco di denaro, ma l'oratore dimostra che questo denaro ci fruttò dei buoni soldati per i quali il paese ne spenderebbe volentieri altrettanti.

(L'oratore si riposa)

Riprendendo il suo discorso viene a parlare della Commissione militare che fu istituita ed alla quale appartenevano i generali Ricotti, Cadorna, Bixio, Govone, Cugia e Bertolè-Viale. Rammenta che il generale Nunziante non potè intervenirvi. Espone quali furono i quesiti che questa Commissione si pose e come essa studiasse se non si potesse applicare, almeno in parte, il sistema prussiano per gli uomini che già avevano servito un dato tempo, e per la creazione di certi centri che potessero, meglio dei comandi di piazza, servire allo scopo di radunare le milizie destinate a rifornire l'esercito.

Dimostra che il primo pensiero di un ministro è quello di organizzare tutti i servizi in tempi di pace perchè in tempi di guerra ci sono anche troppe occasioni di confusione.

Fa poi la storia e difende i distretti militari, e dimostra quale è il modo col quale quelli devono funzionare. Dice che l'idea dei distretti non è cosa nuova e che data già da qualche anno.

L'oratore soggiunge che si riserva di parlare domani del progetto in discussione, e prega la Camera a permettergli di finire la parte storica che impreso a trattare oggi.

Parla degli ufficiali della riserva o milizia provinciale, e dimostra che anche quest'argomento fu studiato dalle amministrazioni precedenti. La voce dell'oratore si affievolisce però talmente, che è impossibile udire le sue parole.

Rammenta che allorchè si trovò al ministero dovette provvedere a più di 6000 ufficiali che aveva in più. Dice che la legge lo autorizzava a mettere in aspettativa tutti gli ufficiali più giovani, ma egli piuttostochè fare ciò, preferì commettere un'illegalità e mandò in aspettativa tutti gli ufficiali che non erano più in grado di fare una campagna.

Difende la creazione delle riserve, specialmente per ciò che riguarda gli ufficiali i quali messi quasi a riposo per impossibilità fisica di servire nell'esercito di prima linea, possono rendere ancora grandi servizi nelle milizie provinciali.

L'oratore continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

I PELLEGRINI PER ROMA

Abbiamo assistito ieri sera alla partenza del convoglio notturno per Roma, che quasi esclusivamente era occupato da gente venuta dalla Germania e che si reca a Roma pel giubileo del Papa. Prima di tutto, affinchè non si creda a troppo grande cosa, diremo che il convoglio celere, composto di sedici vetture fra prima e seconda classe, bastò al trasporto di tutte queste persone. Altre se ne attendevano col treno che arriva al tocco, e son quelle specialmente che viaggiano in terza classe coi treni *omnibus*; ma, in sostanza, a contarli tutti, i viaggiatori giunti a Firenze coi treni dell'Alta Italia, muniti di biglietto circolare per Roma e partiti sino a stamane, sono 876, di cui 180 partirono il giorno 13 ed il resto se ne andarono il giorno 14 e mattino del 15.

Come ben si vede, non è nemmeno il caso di parlare di straordinario concorso; almeno sino ad ora, sebbene quel numero sia notevole. Non si sono fatti convogli straordinari, nulla insomma di quello che dà segno d'un veramente straordinario evento. Chi non ricorda le feste in occasione dello sposalizio del principe Umberto colla principessa Margherita? I treni si succedevano quasi senza interruzione gli uni agli altri; non vi era più ora nè di partenza nè d'arrivo; in allora, insomma, si trattava di un concorso straordinario.

È però un bel numero di forestieri che si reca a Roma per questa occasione, e quando si pensa che specialmente per i viaggiatori di terza classe il viaggio d'andata a Roma dura cinque giorni, bisogna ammirare quella fede e quella disciplina da cui sono mossi. Non è un divertimento, se calcolassero bene, ma sono sacrifici colla prospettiva di cogliersi un malanno per giunta. Quelli che arrivarono dalla Baviera ieri notte al tocco dormirono sul pavimento marmoreo della stazione aspettando le sei, ora segnata per la partenza, e si rifocillarono per lo più col pane e cacio che aveano nelle loro bisacce.

Insomma sul numero di 876 e sebbene gli incomodi del lungo viaggiare facciano gettar via l'avarizia a quasi tutti, non ci furono che 79 che presero posto nelle vetture di prima classe, 642 viaggiarono in seconda classe e 155 in terza.

Giudicando da quelli che abbiamo visto noi, si può dire che di giovani ce ne sono pochi, e specialmente del sesso femminile. Preti parecchi amzichenò, ma anche questi quasi tutti oltre la mezza età ed alcuni anche verso l'età matura; qua e là qualcuno coi guanti, ma rarissimi; gli altri una turba a cui sarebbe difficile trovare la vera qualificazione. Ci sembrarono nella loro gran parte appartenenti alle campagne, e potrebbero essere benestanti campagnuoli, come anche sagrestani e campanari.

Buona gente del resto, tranquilla e contenta della sua missione. Vanno a veder Roma, che forse senza questa occasione non avrebbero mai veduta; molti forse ci vanno senza spender del proprio, perchè le associazioni cattoliche hanno pensato a provvederli di biglietto circolare, e, più fortunati di noi, non ne verranno via senza aver veduto il Papa.

Però a quest'ora siamo persuasi che un qualche frutto dal loro viaggio l'hanno ricavato e che cominciano a dubitare che l'Italia sia quel paese selvaggio che loro fu descritto dai loro clericali e che gl'italiani siano quei cannibali che loro si è detto. Se venivano qui per andar incontro alla palma del martirio, possono tornare indietro; di palme ne vedranno una o due a Roma, ma esse, poverine e tisiche come sono, non hanno fronde per loro.

Questa mattina (15) alle ore 11, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole municipali. Il chiostro di Santa Maria Novella era riccamente addobbato, con fiori, bandiere, tappeti. Nel vasto cortile stavano raccolti gli alunni e le alunne dell'Istituto Ximeniano, del Liceo dell'Istituto fiorentino, dei ginnasi e delle scuole tecniche Dante, Istituto fiorentino e Leon Battista Alberti, delle scuole elementari maschili e femminili, delle scuole serali e delle scuole delle adulte.

Sovra un palco eretto in uno dei lati del cortile stavano raccolti il sindaco, le autorità municipali e scolastiche. Le corde del chiostro erano piene di spettatori.

L'egregio sindaco pronunziò un applaudito discorso che pubblichiamo testualmente più sotto. Quindi incominciò la distribuzione dei premi, interrotta di tanto in tanto da alcuni cori, egregiamente cantati dagli alunni e dalle alunne, sotto la direzione del maestro Roberti. Piacque in special modo la preghiera del *Mosè*, e non abbiamo bisogno d'aggiungere, che vediamo con grandissimo piacere l'importanza data all'insegnamento della musica nelle scuole municipali, e sovratutto che esso ci pare affidato ad ottime mani.

Anche la banda della guardia nazionale rallegrò colle sue melodie la simpatica festa, che terminò dopo il tocco.

Ecco il discorso pronunziato dall'on. Peruzzi, sindaco di Firenze:

Nel contemplare, o signori, lo spettacolo di questo vasto recinto, ove attorno a migliaia di giovinetti stanno migliaia di cittadini, niuno vi ha che non senta come sia veramente popolare questa festa dell'adolescenza e della fanciullezza. Nè ciò farà meraviglia a chi voglia considerare come in tutti i tempi siano state popolari le feste meglio rispondenti ai bisogni, agli affetti, ai desideri dei popoli. I popoli, pei quali era condizione di esistenza vincere gli altri in forza ed in destrezza, traevano affollati e festanti ad incoronare i vincitori nelle lotte e nei giuochi dell'Ippodromo e del Circo.

Oggi invece che i popoli tanto più valgono quanto più sanno, oggi che le sorti della patria sono affidate ad istituzioni feconde soltanto se adoperate con saggezza e virtù, oggi che per provvedere alle necessità dell'avvenire è mestieri svolgere con intelligente operosità gli elementi di ricchezza del paese, oggi le nostre speranze stanno tutte nella generazione che si avanza incalzante sui nostri passi; perlocchè universale è il desiderio, universale il proposito ch'essa sia apparecchiata a fecondare i germi sparsi arditamente da pochi della impreparata generazione cui noi apparteniamo.

Per questo son qui convenuti magistrati e cittadini a dimostrare agli insegnanti in qual pregio si abbiano le benefiche loro fatiche, ai discepoli quanta sia rispetto ad essi la pubblica aspettazione; per questo non lamentano i contribuenti le maggiori spese del comune per migliorare le scuole ed accrescerle; per questo mai ci fa difetto l'aiuto largo, volonteroso, efficace di signore e di cittadini, sia per vigilare le scuole, sia per presiedere agli esami ed ai concorsi, sia per istudiare provvedimenti e riforme; per questo cresce rapidamente il numero degli alunni i quali nelle scuole elementari sono in quest'anno 2212 più che nel precedente: nè bastano le scuole ad accogliere quanti vorrebbero esservi ammessi sebbene alle 138 classi che si avevano nello scorso anno ne sieno state aggiunte 25 e da 130 sia salito a 211 il numero degli insegnanti. E se malgrado il numero maggiore degli scolari è minore in quest'anno il numero dei premi, non ne traggano argomento di sconforto nè i maestri nè i discepoli; serva anzi ad essi di incitamento questo che è segno ed effetto della importanza sempre maggiore attribuita al buono e rigido governo della pubblica istruzione.

Nell'ordinamento della quale molto ancora rimane da riformare e da fare per isfuggire al pericolo di ricoprire talvolta sul con orpelle la nudità dell'ignoranza, e perchè in un col numero degli scolari cresca quello degli studiosi intenti ad arricchire di sana coltura la mente ed il cuore, a temperare fortemente il carattere, ad acquistare la consuetudine dello studio e del lavoro.

Nel dare oggi questi premi, fatti più pregevoli dalla severa parsimonia adoperata nel conferirli, io m'indirizzo con pari effusione a tutti voi, o egregi e benemeriti insegnanti, o cari giovanetti: agli *insegnanti con sentiti ringraziamenti*, ai premiati, perchè non si lascino addormentare dalla lode, agli altri, perchè non sieno vinti dallo scoramento o dall'invidia; perchè incitamento alla virtù e allo studio sia a tutti il premio, agli uni per la soddisfazione di averlo conseguito, agli altri per il dolore di non averlo, per la brama di meritarlo nell'avvenire.

Le sorti avventurose della patria condurranno parecchi di voi nella alma città cui Firenze fu in ogni tempo figliuola amorosa e devota; e nel darvi con dolore un amorevole addio, mi è di conforto sperare che innanzi alla maestosa grandezza dei monumenti dei nostri maggiori, accesi vieppiù di amore alla patria, alla virtù, alla scienza, andrete progredendo negli studi in queste scuole iniziati, e serberete della città, dei maestri, dei condiscepoli, quella ricordanza affettuosa e perenne, della quale per loro io vi prometto cordiale il ricambio.

E voi che qui rimanete, abbiate ben in mente che mai ebbe Firenze maggior bisogno di cittadini savi ed operosi: contemplate l'antica e la nuova grandezza di questa città, che per farsi degna di ospitare l'Italia ed il suo Re ruppe arditamente le sue mura, si distese fuori della vecchia cerchia di Arnolfo, provvide a necessità morali e materiali lungamente insoddisfatte, ed insieme alla repubblica e ed al benessere dei suoi cittadini ne crebbe grandemente i doveri; questi doveri voi li adempirete fin d'ora, o giovinetti, se vi saprete rendere capaci di accrescere più tardi, colla virtù e col lavoro della mente e delle braccia, le fonti della privata e della pubblica prosperità.

Ieri Leopoldo C....., mentre era intento a segare una trave presso la stazione di Porta la Croce, rottasi la fune che la sosteneva, fu investito dalla trave stessa alla gamba destra, che rimase fratturata.

Anche un garzone mugnaio, nel passare ieri col suo barroccio da San Marco Vecchio, cadde dal medesimo fratturandosi la coscia destra.

Fu arrestato lo stalliere Giovanni B., poichè, venuto a contesa con un suo compagno, lo ferì gravemente di coltello.

La sezione storia e geografia della Società filocritica è convocata per la sera del 17 corrente, ad ore 9 pom., allo scopo di discutere i temi di critica storica proposti dalla presidenza.

I membri della medesima sono pregati ad intervenire.

Sappiamo che all'Arena Nazionale, la Compagnia Pezzana e Dondini rappresenterà il dramma *Ugo Foscolo* di R. Castelvecchio, volendo per tal modo, anche la Direzione di quel teatro, festeggiare l'arrivo delle ceneri dell'illustre poeta.

Questa sera, 16, a ore 3 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, p. 2, presso

via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà « della previdenza. »

—

Domenica, 18, a ore 11 ant., nell'Istituto tecnico provinciale, in via S. Gallo, il sig. avvocato G. Oravo darà principio ad un corso libero di economia: la prima lezione si aggirerà « sul lavoro. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 15 giugno ore 1 pomerid.

Il barometro è stazionario e in qualche luogo *un poco* alzato. I venti dominanti sono del 4° *quadrante*. Il cielo è nuvoloso in qualche stazione del Mediterraneo; il mare agitato soltanto a Brindisi.

Ieri pioggia a Venezia e nelle vicinanze di Camerino. Sud forte e mare agitato a Cagliari. Tempo generalmente buono.

Temperature estreme del dì 15 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 14 0
Massima + 29 0

Notizie Interne e Fatti Vari

— La *Gazzetta di Torino* del 14 scrive:

S. A. R. il duca di Genova sta qui proseguendo, con molto ardore e profitto, sotto la scorta di abili professori, i suoi studi di nautica. Fra breve, S. A. R. si recherà per alcuni giorni al castello di Aglié, e poi andrà a raggiungere la sua augusta genitrice a Dresda, ove non farà lunga dimora.

— L'*Osservatore Romano* del 14 scrive:

In occasione del faustissimo e prodigioso avvenimento del giubileo pontificale dell'amato nostro S. Padre, questa mattina le sale dell'appartamento pontificio al Vaticano accoglievano fin dopo il meriggio vari corpi morali accompagnati dai degni loro rappresentanti. L'E.mo card. Consolini presiedava, come protettore, la ven. arciconfraternita dei Piceni, nel cui Albo è scritto l'augustissimo nome della stessa Santità di N. S. Una ricca offerta in oro, accompagnata da un affettuoso indirizzo, esprimeva l'oggetto della loro venuta. S. E. mons. Cardoni, come presidente dell'Accademia ecclesiastica, presentava la medesima al S. Padre, offerendo in nome di essa una ricchissima catena d'oro, a cui era appesa una croce egualmente di oro, tempestata di gemme. Un indirizzo caldo dei più sinceri voti simboleggiava questo mistico dono. Similmente il reverendissimo Collegio dei parrochi di Roma all'affettuoso indirizzo che umiliava ai piedi del trono, accoppiava una ricca offerta pel danaro di S. Pietro. In ultimo, l'ufficialità della guardia palatina di onore offriva al S. Padre una preziosa mitra, a nome di tutto l'intiero corpo ed un indirizzo pieno di amore e di venerazione. Sua Beatitudine accolse, come sempre, benignamente ai nobili attestati di affetto e di devozione coi parole le più tenere e commoventi, e ringraziando l'Altissimo delle misericordie che spande sul suo rappresentante in terra, impartiva a tutti l'apostolica benedizione.

I cattolici di Annecy e di Chambéry inviavano questa mane al S. Padre la somma di centomila franchi in oro, con vari volumi di firme.

Alle 9 ant. di questa mattina tutto il Collegio dei parrochi, prima di recarsi dal S. Padre, si conduceva dall'E.mo card. Patrizi, vicario di Sua Santità, onde presentargli le sue riverenti felicitazioni nella fausta circostanza che in quest'oggi si celebrava il suo giubileo sacerdotale; ed in questa occasione gli faceva il presente di un prezioso calice in istile bisantino.

— Nella *Libertà* di Roma del 14 corrente si legge:

Siamo informati che il ministero ha riconosciuto la necessità di espropriare altri quattro conventi indispensabili per le amministrazioni governative.

Alla funzione celebrata testè a S. Luigi dei Francesi in suffragio dell'anima di monsignor Darboy assisteva pure il padre Giacinto. Questo fatto mostra che non hanno alcun fondamento le ciarle messe in giro dai neri, e secondo le quali il padre Giacinto sarebbe entrato in convento a fare gli esercizi spirituali.

S. E. Rma Riario Sforza arcivescovo di Napoli, è giunto in Roma stamani.

Ci scrivono da Civitavecchia, essere ivi giunta ieri da Marsiglia una prima deputazione cattolica capitanata da monsignor Forcade; essa è composta di vari abati, 4 curati, un presidente di tribunale, un archeologo, un barone, e una signora. La deputazione è stata trasportata a Civitavecchia dal piroscafo francese *Junon*, ed ha speso 5000 franchi nel viaggio. A quest'ora essa è già arrivata in Roma. A Civitavecchia ne aspettano un altra.

È giunta in Roma anche la deputazione polacca di Posen. Essa porta un indirizzo al Papa coperto da molte firme. L'indirizzo è legato in velluto rosso con arabeschi d'argento: le firme sono in 6 volumetti.

La deputazione è composta: principe Augusto Sulkowski, principe Romano Czartoryski, sigg. Giuseppe Morawski, Stanislao Chlapowski, Giuseppe Zychlinski.

Notizie Ultime

Per la decima volta forse è sorta oggi di nuovo nella Camera la quistione dei suoi lavori. Chi voleva rinviar la discussione dell'ordinamento militare al mese di novembre, chi a Roma, chi farla subito. Dopo aver discusso oltre un'ora, la Camera finì per deliberare che la discussione avesse tosto a cominciare. Noi non riusciamo a spiegare l'insistenza di tanti deputati per non trar profitto de' pochi giorni che ci separano dal trasferimento della sede del governo, per compiere la disamina de' disegni di legge principali e più importanti. Quando mai è avvenuto che la sessione parlamentare si prorogasse alla metà di giugno? Si è sempre andati sin verso la metà di agosto, con un po' di difficoltà, è vero, ma ci si è andati. Che cosa c'è quest'anno che impedisce a' deputati di restare al loro posto ancora alcuni giorni del mese di giugno? Il trasporto della sede del governo? Ma ciò riguarda il ministero. Purchè egli sia a Roma il 1° luglio, l'obbligo suo è soddisfatto, o s'esso invita la Camera a sedere, è prova che non ci vede ostacolo di sorta alla puntuale esecuzione della legge del trasferimento.

Però non basta che la Camera, a grande maggioranza, abbia deliberato di discutere la legge dell'ordinamento militare, bisogna che i deputati mantengano la loro deliberazione e non si allontanino dal loro posto.

Rispetto a quest'argomento, non si deve tacere che ad assicurar l'adozione del nuovo ordinamento militare, molto ci concorre l'indirizzo da dare alla discussione. Non ci può esser dubbio che se si trattasse di approvare puramente e semplicemente la legge quale fu votata dal Senato, rinviando ad altro tempo le gravi quistioni connesse alle modificazioni proposte dalla Camera, la discussione seguirebbe una via sicura e più spedita. E dicevasi che questo fosse pure il pensiero del ministro della guerra. Come mai questi ha dichiarato che ammetteva la discussione si aggirasse sul progetto modificato dalla Commissione? Forse che aspetta a esprimer un avviso definitivo che la discussione generale sia terminata? Ma era meglio, perchè avrebbe rassicurato, essendo certo che se la legge dovesse tornar al Senato, non verrebbe più così presto eseguita, e molti deputati trarrebbero ragione da questa considerazione per giustificar la loro assenza.

Oggi non si udì che un discorso e mezzo sulla legge militare. Il discorso fu dell'on. Serafini, contro molte parti del progetto di legge; la metà fu dell'onorevole Cugia.

Sebbene l'on. Cugia abbia parlato a lungo, seguito sempre dalla simpatica attenzione della Camera, egli non ha tuttavia potuto oggi che esaurire la parte storica. Trattò dell'amministrazione e dei suoi predecessori, espose le condizioni dell'esercito all'aprirsi della guerra del 1866 e le difficoltà in mezzo a cui egli si trovò dopo la pace, pel gran numero di ufficiali, espose i difetti dell'ordinamento, tratteggiò i lavori della Commissione da lui nominata, dimostrando come la costituzione del distretto militare non sia una idea estemporanea, ma studiata con la massima ponderazione.

L'on. Cugia rispondeva per tal guisa agli appunti mossigli dal gen. La Marmora, ne'suoi discorsi. L'illustre generale non è presente alla seduta, avendo dovuto recarsi a Torino per disgrazia di famiglia.

Domani l'on. Cugia continuerà il suo discorso.

Nel principio della seduta la Camera ha votato a scrutinio segreto la legge del Gottardo e quella dell'unificazione del debito pontificio.

—

Il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., si è recato a Roma per presentare a Sua Santità le congratulazioni del Re pel suo giubileo pontificale.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. contiene:

Ci scrivono da Londra che il deputato Bargoni, recando seco le reliquie di Ugo Foscolo, è partito la sera del 12 corrente da Londra restituendosi in Italia per la via di Ostenda, la Svizzera e il Moncenisio.

Tutto il personale della legazione italiana a Londra, ed oltre a cinquecento italiani residenti in quella città, avevano assistito, il giorno innanzi, al trasporto del feretro dal cimitero al villaggio di Chiswick; una banda musicale composta pure di italiani precedeva il funebre convoglio.

—

I giornali di Trieste del 14 hanno i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 13. Furono arrestati il redattore del *Volkswille* Andrea Scheu e i suoi compagni, come pure 5 membri di questa associazione operaia, per mene socialistiche.

« *Versailles*, 13. — Tra pochi giorni l'esercito di Parigi avrà un rinforzo di 50 mila uomini da Versailles e di altri 50 mila da Lione.

« *Londra*, 13. — La Società internazionale, che è in piena attività, ricevette questa settimana una Deputazione della *Lega repubblicana universale*, e deliberò la seguente risoluzione: 1° Un indirizzo alle nazioni d'Europa per motivare le conseguenze della rivoluzione del 1871. 2° L'invio d'una Deputazione a Gladstone per impedire l'espulsione dei profughi francesi. Il segretario John Hales lesse una lettera di Gladstone, con cui si ricusa di ricevere qualunque deputazione, ma si promette di far il possibile per mantenere il diritto di asilo dell'Inghilterra.

« *Ems*, 13. — Per ordine dell'imperatore di Germania sono arrivati qui 20 commissari di polizia, e un numero rilevante di guardie civili ed agenti di polizia.

« *Coblenza*, 13 (sera). — È qui arrivato il re di Würtemberg.

« *Berlino*, 13. — In questo punto è comparsa una disposizione generale riguardo alle dotazioni. Ricaveranno dotazioni: Moltke, Manteuffel, Werder, Goeben e Kirchbach, un generale sassone e parecchi generali della Germania meridionale. In Alsazia verranno abbandonate le seguenti fortezze: Masal, Schlettstadt, Lichtenberg, Lützelstein e Pfalzburg.

Berlino, 14. — Il conte Waldersee partì oggi per Versailles, in qualità d'incaricato di affari della Germania. Gli fu aggiunto in qualità di segretario il tenente Blum, finora impiegato al ministero della guerra.

« L'affluenza di forestieri per le prossime solennità è immensa. Dei cannoni presi in guerra, furono esposte 500 mitragliatrici. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 14. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Trochu, continuando il discorso che aveva incominciato ieri, dice che trattavasi di uscire per la via di Chaton e di portare a Rouen il centro delle operazioni. Questa idea era di Ducrot. Egli telegrafò a Gambetta il 28 ottobre, dicendogli che in armate moderne non si improvvisano, che i nostri soldati non potevano affrontare il nemico in aperta campagna e che bisognava difendere le località, come Chateaudun.

Tro hu constata che non ha mai chiamato l'armata della Loira in soccorso di Parigi, non credendola preparata per questa operazione.

Esisteva pure il progetto di vettovagliare Parigi con una flottiglia proveniente da Rouen.

Trochu dice che disgraziatamente Gambetta non tenne mai conto del suo piano. Egli telegrafò a Gambetta il 10 novembre che doveva sortire nella direzione annunziata dal 15 al 18 settembre. La vittoria di Coulmier fece mutare questo piano.

Trochu, parlando di Gambetta, rende giustizia al suo ardente patriottismo, ma gli rimprovera di aver subordinato l'interesse del paese all'interesse del suo partito. Gambetta era dominato dalla fatale illusione che una folla di persone potesse combattere le armate permanenti. Ciò non era neppur vero sotto la prima repubblica. Oggidì le armate delle nazioni non possono combattere gli arsenali delle nazioni.

Dopo la vittoria di Coulmier, l'opinione pubblica voleva che si sortisse per andare a raggiungere l'armata della Loira. Gambetta diede ordini a Trochu in questo senso. Questa fu una vera vertigine. Bisognò rinunziare alla sortita verso Rouen, la cui realizzazione era prossima, e trasportare tutti i materiali da guerra verso la Marna.

Trochu rende omaggio alla bravura di Ducrot. (*Applausi*) Ricorda i generali morti nelle battaglie del 30 novembre e del 2 dicembre e rende omaggio agli sforzi di Chanzy, Faidherbe e Bourbaki, i quali fecero tutto il possibile con armate improvvisate.

Trochu deplora che il nemico non gli opponesse mai che l'artiglieria; sperava, che se gli avesse opposta la fanteria, egli l'avrebbe battuta. Per determinare quindi i prussiani a mostrare la loro fanteria, egli tentò la battaglia del 21 ottobre, ma il nemico continuò a combattere soltanto coll'artiglieria.

Il freddo estremo sopravvenuto fece cessare le operazioni.

Trochu constata che i prussiani, contrariamente all'uso delle nazioni civilizzate, incominciarono il bombardamento senza un avviso preventivo, prendendo di mira specialmente gli ospedali e gli asili. Egli biasima fortemente questo bombardamento.

Intanto la mancanza di viveri facevasi più forte. La popolazione operaia soffriva però meno, durante l'assedio, della classe media.

Trochu volle tentare un ultimo sforzo e diede la battaglia del 19 gennaio. Egli loda il coraggio dimostrato in quella circostanza dalla guardia nazionale, ma dice che esisteva in essa un disordine pericoloso. Trochu crede che la metà dei nostri morti e feriti in quella battaglia fureno uccisi o feriti dalla stessa guardia nazionale. Ecco il perchè, soggiunge Trochu, io resistetti sì lungamente prima di condurre le guardie nazionali al combattimento.

Trochu espone i motivi per i quali si è quindi ritirato. Gli altri membri del governo avevano cercato un altro capo militare. I sindaci di Parigi lo avevano invitato a dare le sue dimissioni. Egli conosceva che la sua posizione non era più sostenibile, ma non volle mai dare la sua dimissione, credendo che ciò fosse una viltà; per altro si è ritirato quando fu destituito dal governo.

Trochu constata le difficoltà del governo in Parigi, mentre al diritto mancava la sanzione della forza. Dice che per quattro mesi e mezzo lottò senza armi contro la demagogia armata, ed evitò una lotta che Bismarck desiderava e fomentava; soggiunge che il secondo assedio di Parigi è la spiegazione e la giustificazione del primo.

Trochu racconta la formazione della guardia nazionale di Parigi, nella quale figuravano 25,000 individui che avevano subito una condanna criminale e 600 settari.

La mancanza di disciplina, l'oblio del lavoro e l'ubbriachezza produssero una profonda demoralizzazione in tutta la guardia nazionale, la quale divenne poi orgogliosa per gli elogi esagerati di cui fu l'oggetto. Voi avete visto, soggiunge Trochu, il képy di Victor Hugo; esso simbolizzava questa situazione.

Trochu parla dei fatti del 31 ottobre; constata che gl'insorti erano allora tutti armati di carabine Remington che non esistevano in Parigi e dice che ignora ancora donde l'abbiano avute. Soggiunge che gli agitatori non furono arrestati perchè non si aveva la forza. Constata che questi settari, obbedienti ad una parola d'ordine proveniente dal di fuori, avevano la missione di proclamare una guerra ad oltranza, ma di guardarsi bene dal combattere i prussiani. Essi dovevano riunire armi e munizioni. Clemente Thomas li perseguitò e li avelò, ed essi si vendicarono assassinandolo.

Trochu conchiude cercando le cause dei nostri disastri militari; dice che gli uomini e le cose al 4 settembre non erano che il risultato necessario delle nostre disfatte anteriori; che non deve esecrarsi la data del 1° agosto, ma bensì quella della dichiarazione di guerra, che fu fatta con orgoglio, senza preparativi e senza alleanze.

Louis Blanc protesta energicamente contro l'accusa mossagli da Trochu, ch'egli, durante l'assedio, abbia procurato imbarazzi al governo. Racconta che il 31 ottobre dissuase gli autori del movimento, dicendo loro che sarebbero cattivi cittadini se vi persistessero.

Trochu risponde che non intese di parlare di una connivenza di Blanc coi settari, ma che Blanc gli creò delle difficoltà propagando idee false sulla difesa.

Dufaure presenta il progetto relativo alle scadenze in Parigi. L'urgenza è approvata.

Chanzy loda il governo di Tours e di Bordeaux, che creò le armate di provincia, alle quali i prussiani resero giustizia. Dice che questo governo sbagliò nella direzione generale delle operazioni, che bisogna essere del mestiere per dirigere gli affari militari. Chanzy deplora che non siasi resa giustizia alle armate della provincia.

La Camera approva la decisione della Commissione.

Trieste, 15. — Il re di Grecia è arrivato questa mattina alle ore 5 a bordo del yachtgreco l'*Anfitrite*.

Berlino, 14. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto, controfirmato dai ministri prussiani, il quale autorizza la banche prussiane a stabilire agenzie nell'Alsazia e nella Lorena.

La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore si congratulò col Papa in occasione del suo Giubileo.

La Dieta dell'impero approvò ad unanimità la legge relativa ai soccorsi da darsi ai soldati della riserva e della landweher.

La Dieta approvò quindi con 175 voti contro 54 la legge delle dotazioni, colla modificazione introdottavi dalla Commissione. Questa modificazione stabilisce che una somma di 4 milioni sia posta a disposizione dell'imperatore, per accordare delle dotazioni ai capi dell'esercito ed agli uomini di Stato della Germania che contribuirono ai successi della guerra.

Probabilmente la Dieta verrà chiusa domani dopo mezzodì.

Londra, 14. — Il *Times* dice che alcuni capitalisti di Berlino hanno offerto al governo francese di dargli per sei mesi 16 milioni di sterline garantiti sul tesoro.

Parigi, 14 (sera). — Un manifesto della sinistra repubblicana, recante 84 firme, accusa i partiti monarchici di non aver osservato il patto di Bordeaux, secondo il quale erasi convenuto di aggiornare le questioni politiche e di risolvere prima di tutto le altre questioni.

Questo manifesto denunzia le petizioni che si fanno girare nelle campagne, chiedenti la ristaurazione dell'antico regime ed un intervento negli affari d'Italia. Dice che queste agitazioni borboniche incoraggiano i bonapartisti, che rialzano la testa. Il manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese. Termina dichiarando che la repubblica è il solo regime che assicuri la pace, il lavoro e la sicurezza.

Furono fatti molti arresti nel 14° e nel 15° circondario.

La *Patrie* annunzia che i governi austriaco, italiano, inglese, spagnuolo e belga designarono un certo numero d'ufficiali per assistere e rappresentarli alla rivista di domenica.

Madrid, 14. — Seduta delle Cortes. — Moret propone che si autorizzi il governo a continuare il bilancio attuale a condizione che economizzi 441 milioni di reali e ad aumentare alcune imposte, e che si autorizzino i municipi a stabilire quelle imposte che crederanno convenienti.

Sagasta richiama l'attenzione della Camera contro l'*Internazionale* e fa appello ai principii sociali della famiglia e della patria ed all'unione contro le idee dissolventi di quella associazione.

Un emendamento favorevole all'*Internazionale* fu respinto ad unanimità.

La crisi ministeriale è aggiornata.

Padova, 15. — Oggi si terminarono le sedute per la definitiva costituzione della Banca veneta, sotto la presidenza del principe Giovanelli. V'intervennero i membri della Commissione, il deputato Bembo e parecchi banchieri. L'esercizio comincierà in settembre, epoca dell'unificazione legislativa.

Versailles, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca gli elettori della Manica, d'Algeri e di Orano pel 9 luglio.

Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni d'un giornale il quale disse che le esecuzioni avranno luogo nel bosco di Boulogne.

Lo stesso giornale conferma che i principi d'Orléans non assistettero al pranzo diplomatico di domenica, ma soltanto alla serata. Dice che nulla havvi in questo piccolo avvenimento che non sia conforme alla politica inaugurata dal voto liberale dell'Assemblea. I repubblicani possono, senza provare alcun imbarazzo, testimoniare la propria deferenza verso principi che portano nobilmente un nome illustre, e Thiers può onorarsi di ricevere in casa sua i membri d'una famiglia, la cui politica fu sempre tendente al più sincero rispetto per la volontà del paese.

Il *Gaulois* pubblica alcuni dettagli da cui risulta che la fusione dei due rami dei Borboni non è punto effettuata.

Assicurasi che sia imminente la decisione per la formazione dei Consigli di guerra.

Versailles, 15. — La voce che il governo italiano abbia domandato il richiamo del conte d'Harcourt è priva di fondamento.

La sinistra radicale pubblicò pure un manifesto. La mancanza assoluta di qualsiasi parola di biasimo contro la Comune, produsse una cattiva impressione.

La maggior parte dei giornali approva, al contrario, il manifesto della sinistra repubblicana.

Tutti i giornali, ad eccezione di quelli clericali, fanno considerazioni sulle petizioni francesi chiedenti il ristabilimento del potere temporale del Papa, e dicono che la Francia non può, nè vuole più immischiarsi in una questione, dalla quale è fortunatamente uscita.

—

BORSE

Vienna, 15	14	15
Mobiliare	288 90	290 90
Lombarde	175 —	175 50
Austriache	429 —	428 50
Banca Nazionale	788 —	787 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 83
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 30	123 85
Rendita austriaca	69 —	69 05

Berlino, 14	13	14
Austriache	234 3/4	234 3/4
Lombarde	95	95 1/4
Mobiliare	157 3/8	157 1/2
Rendita italiana	55 1/4	55 1/2
Tabacchi	89 —	89 —

Londra, 15	13	15
Consolidate inglese	91 3/4	91 15/16
Rendita italiana	56 5/8	56 5/8
Lombarde	14 5/8	14 5/8
Turco	46 3/4	46 9/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuole	33 1/16	32 15/16
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 giugno.

5 °/o	C. l.	60 42 d.	60 37
Id.	FC. l.	60 57 d.	60 52
3 °/o	C. l.	35 50 d.	35 30
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	81 80 d.	81 75
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	79 75 d.	79 65
Az. Regia coist. Tabacchi, carta	FC. l.	707 — d.	706 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	484 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. 4° gennaio 1869	FC. l.	1472 — d.	1470 —
Az. Banca. naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	FC. l.	2800 — d.	2790 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	N. l.	227 — d.	— —
Obb. 3 °/o delle sudd.	N. l.	176 — d.	— —
Az. SS. FF. Marid.	FC. l.	393 50 d.	393 —
5 °/o it. in pice. pezzi	N. l.	— — d.	61 50
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	— — d.	82 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 °/o 60 50 - 53-57 1/2 FC.

AVVISO

La Ditta **BIGATTI**, esercente il negozio di *Orefice* in Firenze, via Tornabuoni, 17, essendosi determinata di lasciare il commercio dell'*Oreficeria* in genere, riservandosi solo quello delle *Pietre preziose*, ha aperto una vendita generale a prezzi *ridotti* e *fissi* di quanto forma l'assortimento del proprio magazzino.

APPIGIONASI Magazzeno grande a 2 facciate con retro fondo. Via Tornabuoni 17 (dicontro al palazzo Corsi.

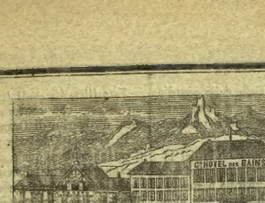
Recapito al negozio d'orefice Bigatti.

BATTAGLIA. Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Sul* Ballo *Follia a Roma*.
FOLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.
TEATRO GREGORJ. — *La belle Elène*. spettri e giuochi di prestigio.
ARENA GOLDONI. — *Il bugiardo*.
ARENA NAZIONALE. — *Un vizio d'educazione*.

UNA SETTIMANA a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.



SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 19 h. de Paris, 20 h. de Londres, 43 heures de Marseille.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
d'Andorno, presso Biella

Anno XII — Aperto il 25 maggio
Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.

SI AFFITTA un elegante e comodo Villino a corta distanza dalla Porta San Gallo, per solo L. **1300** annue. Dirigersi per le informazioni alla Società generale degli annunzi nei giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

ULTIME PUBBLICAZIONI
dell' editore Gaetano Brigola, libraio
Corso Vittorio Em., 29, dirimpetto S. Carlo

MILANO per corsa in omnibus, guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro tutto quanto di più rimarchevole offre questa città, compilata da Gaetano Brigola, ed illustrata da notizie storiche ed artistiche da Felice Venosta. Un vol. in-16°, con pianta di Milano, L. 1.

JORET C. S. Anatomia descrittiva e discrizione contenente un compendio d'embriologia, la struttura microscopica degli organi e quella dei tessuti. Traduzione italiana sulla seconda francese. Tre grossi volumi in-16°, con 227 figure intercalate nel testo, L. 27.

GAMBERINI S. Manuale delle malattie cutanee. Un vol. in-8°, con cinque tavole, L. 1.

MALFATTI B. Le nuove frontiere della Francia. Conferenze dette nella Società patriottica di Milano. Un vol. in-12°, con carta geografica, L. 1 50.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE
DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1872

VIII ESERCIZIO

Le azioni sono da L. **1000, 500 e 100** pagabili in tre rate.
3/10 dal 15 al 30 Giugno
4/10 dal 15 al 30 Settembre
Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

Milano	presso	*Enrico Andreossi e C.*, Via Bigli, n° 9.
id.	»	*Pasquale De Vecchi e C.*, Via Monte di Pietà, n° 4.
Bergamo	»	*Enrico Andreossi e C.*, Colonne di Prato, n° 1043.
id.	»	*Giovanni Steiner e Figli*, Contrada Cologno, n° 913.
Alessandria	»	*Giacomo Corones*, Filanda Cariana.
Asti	»	*Gio. Batt. Ricci e C.*
Bologna	»	*Giacomo Bellosi*, Strada Maggiore, n° 289.
Cuneo	»	*Antonio Briolo e C.*
id.	»	*Tommaso Silvestrazzi*, Impiegato provinciale.
Parma	»	*Fratelli Giotta e C.*
Torino	»	*A. Oddone e C.*, Via Cavour, n° 10.
Udine	»	*Luigi Locatelli.*
Venezia	»	*Ing. Cav. Federico Berchet*, Fonderia Arsenale, 2169.
Verona	»	*Carlo Carlini*, Cambio-Valute in Via Nuova.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che delle sottoindicate casse, a partire dal 1° luglio 1871, sarà pagata la Cedola n° 3 di L. 15 in oro pel semestre interessi 6 per 100 scadente il 30 corrente giugno, e che i Buoni estratti il 1° aprile p. p. saranno rimborsati in L. 300 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, » la Cassa Succursale.
» *Milano*, » Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, » la Cassa Generale.
» *Livorno*, » M. A. Bastogi e Figlio.
» *Ginevra*, » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Qualora più tardi si scorga il pagamento potersi effettuare anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

SOCIETA ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo sarà pagata la Cedola n° 2 (XVII dei certificati provvisori) di L. 12 50 pel semestre interessi 5 per 100 sulle Azioni, scadente il 30 giugno in corso, alle sottoindicate casse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, » la Cassa Succursale.
» *Livorno*, » M. A. Bostogi e figlio.
» *Genova*, » la Cassa Generale.
» *Torino*, » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Milano*, » Giulio Belinzaghi.
» *Venezia*, » Jacob Levi e figli.
» *Ginevra*, » F. F. Bonna e C. al cambio che sarà in seguito indicato.
» *Londra*, » Baring-brothers et C. id. id.

Qualora più tardi si scorga potersi effettuare il pagamento anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

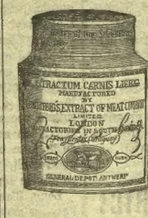
CANUTI, CANUTI leggete !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerta acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** t'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che godé d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre si capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitive senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione da subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

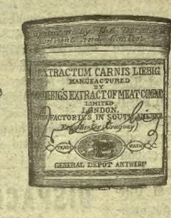
Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA
fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)



Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.



La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Justus Liebig Mayer & Stumpf

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOEST.**

CURA RADICALE
delle Malattie Veneree e delle pelle col liquore depurativo di Parigliina del prof. Pio Marzolini di Urbino.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri Puliti e Forini. — Roma, Ottoni. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — Milano, farm. Baraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Monde — Genova, Bruzza, Maion e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Duna e Malatesta e Contenzi e C. — Messina, Pellegrino e fr. Palamo. — Palermo, Montefiore. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambuzzi. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guarnschi — Piacenza, Veresi — Pavia, Ismoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Pellegrini — Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PREPARATI IGIENICI NAZIONALI
DEL FARMACISTA **LUIGI PICCININI** IN VIAREGGIO
FARMACIA INGLESE
Sull'angolo della via del Giglio e Sant'Andrea

ALUYNA
NUOVO AMARO-VEGETALE-TONICO E STOMATICO

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari, di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool*, riesce più dannoso che utile, preducendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie e Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita a pure ottimo ricostituente di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — ; — piccola » 1 50 } con istruzione e certificati.

SIROPPO DI CHINA-CHINA FERRUGINOSO INALTERABILE

Questo prezioso medicamento preparato con nuovo processo, conserva il colore naturale della China, mantenendosi per lungo tempo con tutte le proprietà della China e ferro, il primo *tonico* per eccellenza, l'altro *base* essenziale del nostro sangue. Esso viene raccomandato dai più valenti medici nella Clorosi, difficili mestruazioni, flori bianchi, rachitismo, scrofole, ecc., ed in tutte le malattie derivanti da povertà di sangue. Essendo gradevole a prendersi viene raccomandato ai *bambini*. — Prezzo L. 2 50.

Pastiche di Cassia Aluminate, efficacissime contro le infiammazioni di gola, raucedine, abbassamento di voce, tosse catarrale, ecc. Sono raccomandate specialmente ai *Cantanti*. — Prezzo della Scatola L. 1.

Cold-Cream superiore, di un profumo delizioso, preparato colla massima cura per cui duratura è la sua conservazione. — In Scatole da L. 1 50.

— Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in *Firenze* presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani 18, e farmacia della Legazione Britannica e farmacia Sodini; in *Genova* all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in *Milano*, Agenzia di A. Manzoni e C. — *Torino*, Rigois — *Napoli*, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Scarpiti e Generoso Cerato, farmacia Zofre a Chiaia e Galante e Pivetta, via S. Giacomo, numero 2, Toledo — *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Cirilli e Sinimberghi — *Venezia*, Botner — *Bologna*, Zarri — *Ferrara*, Navarra — *Pavia*, farmacia Turconi di A. Jemoli — *Pisa*, Petri e Carray — *Lucca*, Gemignani — *Livorno*, Duna e Malatesta e Panerai — *Arezzo*, Ceccherelli — *Lodi*, Roggiali — *Foggia*, Accinni — *Palermo*, Montefiorte e Puleo — *Bergamo*, Terni — *Como*, Pagliardi — *Gallipoli*, Garzya — *Brescia*, Girardi — *Mantova*, Carnevali — *Udine*, farmacia Filippuzzi — *Rovigo*, Diego — *Spezia*, farm. Fossati, ecc.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Farmacia della
LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA
(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr. 1 — Sconto il resto 0 80.*

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

LINEA DI VAPORI
ITALIANI
FRA GENOVA ed il RIO DELLA PLATA
coi seguenti piroscafi

ESPRESSO	di 3000 tonn.	della forza effettiva	1500
AQUILA	di 1700	» »	650
LIGURIA	di 1600	» »	600
MONTEVIDEO	di 1600	» »	400

PREZZI — 1.a classe F. 750, 2.a classe F. 550, 3.a classe F. 250 in oro

ESPRESSO

Partirà al 30 giugno toccando

RIO JANEIRO, BARCELLONA, GIBILTERRA e CADICE

Per merci e passeggeri dirigersi in Genova all'armatore G. P. LAVARELLO, *via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.*

Stabilimento Balneario
DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio torna ad aprirsi al pubblico questo Stabilimento, che ormai è posto in tale stato da soddisfare a quanto può mai desiderassi in simili istituzioni; poichè oltre a molti camerini per bagni in mare, ha un edifizio sulla spiaggia che fornisce eccellenti servizi per *bagni caldi*, per docciature e polverizzatori d'acqua d'ogni specie secondo i più accreditati sistemi, oltre al ristoratore ed al caffè serviti per essi con puntualità, buon gusto e modicità di prezzi.

Per fornirsi di abitazioni può farsi ricorso alla Commissione generale.

Sinigaglia 6 giugno 1871.

LA COMMISSIONE GENERALE.

AVVISO AI SELVICULTORI

L'Amministrazione forestale casentinese reca a notizia del pubblico, che essa, come pel passato, può nel corrente anno disporre nei suoi rimanzi, situati sull'Appennino, di N. 8 milioni circa di piantine d'alberi ed arbusti di varia specie.

Le conifere di 4-10 anni — *Abete comune* e *Abete rosso* — saranno cedute al prezzo di L. 4 a 8 il cento, poste *al deposito di* Pratovecchio. Aceri, Tigli, Carpini di metri 1 a 1 1/2 di altezza, da L. 15 a 20. Faggi, Betule, Sorbi selvatici, Citisi, ecc., da L. 8 a 10 il cento.

Decorsa la metà del prossimo ottobre, molte delle piante sopraindicate dovranno esser recise per operare il necessario diradamento nelle intraprese colture.

Dirigere le domande all'Amministrazione forestale di Pratovecchio in Casentino.

PIROCONOFOBI
INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

Fabbrica Brevettata

Del Chimico-Farmacista LUIGI MILLIONI in Treviso

Perfezionati dallo stesso Farmacista e noti ormai pel loro pronto e sicuro effetto in molte parti d'Italia come ne fa fede l'ognor crescente consumo; vengono usati accendendoli nella stanza da letto ad evitare gl'incomodi dalle Zanzare.

Prezzo della scatola Cent. 60.

Depositi principali di spedizione in Treviso presso il Fabbricatore, Piazza dei Noli, N° 688. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e via Panzani, n° 18. In Napoli, stessa Ditta, via Toledo, n° 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, n° 46 e 47.

Si spedisce a chi ne fa ricerca lungo la linea ferroviaria mediante vaglia postale, stando la spesa di trasporto a carico dei committenti. — Tiene pure lo stesso A. Dante Ferroni, deposito del nuovo Febbrifugo Stomatico, preparato dallo stesso Farmacista, che vince con tutta sicurezza febbri di qualsiasi periodo impedendone le recidive.

Prezzo della bottiglia con istruzione, it. Lire UNA.

LA RASPA
Nuovo Giornale Politico-Artistico con caricature che si pubblica in Roma

Le caricature sono eseguite dall'esimio artista che ha compilato il famoso Album dei Crociati. — Esce giovedì e Domenica in edizione di lusso.

ABBONAMENTO

Un mese L. 1 25 - Tre mesi L. 3 75 - Sei mesi L. 7 50 - Un anno L. 15.

Indirizzare le domande in Roma all'Editore *Enrico Ferraschi*, via del Corso, 135 - 136.

BAGNI E FANGHI TERMALI
A
BATTAGLIA
in provincia di Padova

L'efficacia meravigliosa della cura termale di *questa sorgenti*, il delizioso e comodo soggiorno, il diligente servizio e la raccolta ordinaria di una brillante società, raccomandano abbastanza questi stabilimenti.

BATTAGLIA è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea Bologna-Padova.

Per commissioni rivolgersi alla Direzione.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.